

**Gioachino Rossini (1792-1868)**  
***Adelaide di Borgogna***

*Dramma per musica in due atti*

*Libretto di Giovanni Schmidt*

*Prima rappresentazione: Roma, Teatro Argentina, 27 dicembre 1817*

*New edition after the manuscripts by Florian Bauer for  
ROSSINI IN WILDBAD, Edition penso-pr*

*Ottone*: ..... *Margarita Gritskova*  
*Adelaide*: ..... *Ekaterina Sadovnikova*  
*Berengario*: ..... *Baurzhan Anderzhanov*  
*Adelberto*: ..... *Gheorghe Vlad*  
*Eurice*: ..... *Miriam Zubietu*  
*Iroldo*: ..... *Yasushi Watanabe*  
*Ernesto*: ..... *Cornelius Lewenberg*

La scena è parte nell'antica fortezza di Canosso presso il lago di Garda, e parte nel campo di Ottone.  
L'azione è nell'anno 947.

---

**CD 1**

**[1] Sinfonia**

**Atto primo**

Interno della fortezza di Canosso,  
ingombra da macchine di guerra.

**Scena prima**

*Il popolo è sparso per la scena in attitudine del più  
amaro dolore. Iroldo è confuso nella folla, afflitto e  
spaventato. Berengario co' suoi guerrieri è in atto  
di chi entra trionfante in città nemica.*

**N. 1 Introduzione**

**Coro di popolo**

**[2]** Misera patria oppressa  
chi ti darà sostegno?  
Tradita principessa,  
speme non hai di regno.  
In sì fatal sciagura  
qual dio ci assisterà?

**Coro di guerrieri (a Berengario)**

Apri la chiusa terra  
al tuo valor le porte.  
A contrastarti in guerra  
braccio non v'ha sì forte;  
vinta Adelaide, al fine  
a te piegar dovrà.

**Berengario**

Pur cadeste in mio potere,  
suol nemico, infide mura;  
lieto giorno, omai sicura  
la corona al crin mi sta.

**Iroldo**

(Infelice! In tal cimento  
più speranza, oh dio! non hai;  
»di salvarti invan tentai,«  
né salvarti Otton potrà.)

**Coro di guerrieri**

Adelaide a noi s'apparessa.

**Coro di popolo**

(Sventurata principessa!)

**Berengario**

(Simular mi converrà.)

**Scena seconda**

*Adelaide vestita a lutto, seguita da Adelberto,  
e detti.*

**Adelaide**

*Ad Adelberto.*

**[3]** Lasciami: in te del padre  
vedo il reo core espresso.

*A Berengario.*

Vieni: il secondo eccesso  
compi, tiranno, in me.

**Berengario**

O sempre a me nemica!  
Non accusarmi, e cedi.  
La mia discolpa vedi:  
tutta ho l'Italia al piè.

**Adelberto**

Ah! non voler che duri  
eterno in noi lo sdegno.  
Dammi la destra: il regno  
dividerò con te.

**Adelaide**

Era pur mio quel trono;  
esser ancor può mio.

**Berengario**

Offrir lo posso in dono,  
perderlo non poss'io.

**Adelberto**

Né te giammai con quello  
rapirmi Otton potrà.

**Adelaide**

(Dio, che m'ami in tal cimento  
di costanza e di valore,  
l'invocato difensore  
non negarmi, per pietà.)

**Berengario e Adelberto**

(La superba in tal cimento  
copre invano il suo timore.  
L'invocato difensore  
spera ancor; ma non l'avrà.)

**Adelberto**

[4] Ah! crudel, non lusingarti  
ch'io ti lasci ad altri in braccio.

**Adelaide**

Taci... fuggi; al sol mirarti,  
traditor, d'orror agghiaccio.

**Berengario**

E pretendi ...

**Adelaide**

... odiarti ognora  
finché spirto avrò di vita.

**Berengario**

Insensata! Insulti ancora?  
Guardie, olà! sia custodita.

**Adelaide**

Io t'aborro nell'amore.

Ti disprezzo nel furore;  
l'alma mia timor non ha.

**Berengario e Adelberto**

Se da noi ricusi amore,  
donna audace, il mio furore  
sul tuo capo piomberà.

**Coro generale**

Cedi, o donna, e senti in core  
di te stessa almen pietà.

*Adelaide parte fra le guardie.*

**Scena terza**

*Berengario, Adelberto, Iroldo e seguito.*

**Berengario**

»Tu, che non hai coraggio«  
»di alzar la fronte a Berengario in faccia,«  
»traditor ti ravviso: Iroldo sei,«  
»tu quel fellow che osavi«  
»scudo impotente farti«  
»alla regina, e in suo favore armarti.«

**Iroldo**

»Io traditor! Forse a Lotario diedi«  
»morte fra l'ombre e n'occupai lo stato?«  
»Per l'innocenza armato«  
»pugnai...«

**Berengario**

»Facesti più: tu messaggiero«  
»a principe straniero,«  
»contro la patria ne implorasti il brando«  
»imenei patteggiando.«  
»Negoziator codardo! agli occhi miei«  
»t'ascondi, e pensa che in mia man tu sei.«

*Iroldo parte.*

**Scena quarta**

*I suddetti, poi Eurice frettolosa.*

**[5] Recitativo****Berengario**

Nostra è l'Italia. Or, via, che temi?

**Adelberto**

È voce  
che Otton fu visto del Tirolo i gioghi  
con grand'oste varcar. Che fia s'ei giunge?  
La nostra gente è lunge.  
Deboli siam...

**Berengario**

Chi vedo?

**Adelberto**

Eurice arriva dal nostro campo.

**Berengario**

A noi che reca?

**Eurice**

In grave periglio siamo.

**Berengario**

Ebben...

**Eurice**

In questo punto

presso il Lago di Garda Ottone è giunto.

**Berengario**

Oh ciel! che ascolto!

**Adelberto**Io tel diceva: opporsi,  
disperati pugnar...**Berengario**»Pugnar tu vuoi«  
»per non poter nulla tentar dappoi?«**Adelberto**

»E restar neghittosi?...«

**Berengario**»Io lungamente«  
»volsi un disegni in mente«  
»necessario, opportuno.« Usar l'inganno,  
non la forza conviene.**Adelberto**

E qual?

**Berengario**D'Ottone addormentar, con finto  
desio di pace, il vigil guardo. Al campo,  
Adelberto, ne andrai. Tutto il disegno  
aperto io ti farò; nulla perdiamo,  
seguimi, ed opra a mio voler.**Adelberto**

Andiamo.

*Partono.*

Sorgi, sorgi: al ciel chiedesti  
un sostegno, e il ciel lo diè.  
Tornerai regina ancora  
a mostrarti assisa in soglio  
come fosti in Campidoglio  
nell'antica maestà,  
ché di spada e di lorica  
un possente t'armerà.

**Scena sesta***Ottone con seguito, e detti.***Ottone**

[7] Oh sacra alla virtù, sacra al valore,  
terra augusta, ti premo. Ah! quante all'alma,  
quali solenni memorie! aura si desta  
che a magnanime imprese il core accende.  
Di tue crude vicende  
l'aspro tenor pietà m'ispira all'alma.  
Io di Lotario estinto  
la vedova dolente a' suoi tiranni  
ho giurato involar. Tergi, sì tergi,  
sventurata Adelaide, il pianto omai:  
Salva, lo giura Ottone, salva sarai.

Soffri la tua sventura  
per pochi istanti ancora.  
Questo mio labbro il giura,  
sì, l'oppressor cadrà.  
Fia pari al mio trionfo  
la tua felicità.  
Amica speme  
al cor mi dice  
che alfin felice  
teco sarò.  
Ch'ogni tuo palpito  
in un momento  
in bel contento  
cangiar vedrò.

**Scena settima***Ernesto, Ottone e seguito; indi Adelberto.***[8] Recitativo****Ernesto**Signor, al campo è giunto  
il principe Adelberto. Un sol momento  
favellarti desia;  
lo stesso Berengario a te l'invia.**Ottone**

Venga.

*Ernesto parte.*

Che dir potrà! Più che la forza,  
giova ad essi l'inganno. Io non pavento  
il nemico che armato a me si svela;  
ma paventar degg'io quel che si cela.

---

Veduta del Lago di Garda: in lontano la fortezza  
di Canosso. I soldati alemanni si accampano  
e piantano le tende.

---

**Scena quinta***Coro di soldati.***N. 2 Coro, Scena e Cavatina Ottone****Coro**

[6] Salve, Italia, un dì regnante,  
dall'occaso ai lidi eoi,  
genitrice degli eroi,  
ogni cor s'inchina a te.

**Adelberto**

Benché di tante schiere  
cinto arrivi, o signor, e intorno gridi  
verace fama perché vieni a noi,  
pace rechiamo a te, se pace vuoi.

**Ottone**

Pace vogl'io. Chi può negarla? Io bramo  
a questo suol donarla, e l'armi io vesto  
per sì nobil desio. Se il vero a voi  
fama parlò, nulla più dir poss'io.

**Adelberto**

Molto ascolta, signor, dal labbro mio.  
Fissa il popolo tutto  
lo sguardo in te. Che de' suoi regi a danno  
ti movevi, sapea prima che i monti  
varcassi armato; non si oppose, e sai  
quanto opporsi potea. Grido si spande  
che giusto al par che grande  
d'Ottone è il cor, che ti saresti accorto  
che alcun t'inganna, e che t'armasti a torto.

**Ottone**

E qual per nobil core  
ragion più giusta che a salvar gli oppressi  
cinger la spada? D'Adelaide il pianto,  
l'usurpata corona, a tradimento  
il buon Lotario spento  
han gridato vendetta, ed in brev'ora...

**Adelberto**

Ah! che Adelaide non conosci ancora.  
»Ambiziosa e fera«  
»alma si asconde in lei. Ben altrimenti«  
»di Lotario infelice della sposa«  
»si favella fra noi. Ah! tolga il cielo«  
»che opporre io voglia così rio delitto.«  
»Soffri che solo il dritto,«  
»onde l'italo seggio a noi si aspetta,«  
»signor, ti faccia aperto.«

**Ottone**

»Diritti Berengario ed Adelberto?«  
»Dimmi: degli avi vostri«  
»alcun regnò perché i nepoti un giorno«  
»reclamassero il trono?«

**Adelberto**

»E di Lotario forse gli avi regnar?«

**Ottone**

»Ugo regnava<sup>1</sup>.«

**Adelberto**

»Ma perdé la corona.«

**Ottone**

»E chi la tolse?«

**Adelberto**

»La debolezza sua.«

**Ottone**

»Dite piuttosto la perfidia di voi.«

**Adelberto**

»Perfidia chiami«  
»salvar la patria dalla sua ruina?«  
»Era a perir vicina«  
»in man d'Ugo l'Italia: ella si scosse,«  
»e spontanea gittonne il serto al piede.«

**Ottone**

»Ma lo ritolse ed a Lotario il diede<sup>2</sup>.«  
»Voi l'uccideste allor. Noti a ciascuno«  
»son d'Adelaide i mali e i lunghi errori<sup>3</sup>.«

**Adelberto**

»Ma la discordia ignori«  
»che fomenta fra noi. Credi: quell'alma«  
»è rea più che non pensi, e al paro indegna«  
»ch'io fino a lei a m'abbassi,«  
»che tu stesso, o signor, giammai l'amassi.«

**Ottone**

Qualunque sia, voglio vederla. Io venni  
suo difensor, e della gran contesa  
il giudice sarò.

**Adelberto**

Giudice farti  
tra quel che in fronte ha la corona e quello  
che corona non ha, signor, potrai?

**Ottone**

Difendo il dritto; chi lo vanta il sai.

**[9] N. 3 Duetto Ottone-Adelberto**

Vive Adelaide in pianto:  
tu sei felice in soglio.  
Basta: vederla io voglio;  
non puoi celarla a me.

**Adelberto**

Sì, la vedrai. Ma senti:  
non ti fidar cotanto.  
Giunge di donna il pianto  
ad ingannare un re.

Lotario presentossi in Milano al popolo radunato nel gran tempio, ed ottenne colle preghiere un'altra volta la corona. Adelaide, morto Lotario, fuggì in Pavia, ivi fu assediata e fuggì di nuovo, errando per più giorni e per più notti in luoghi deserti.

**Ottone e Adelberto**

(O mio furor ti frena,  
cedi a prudenza il loco.)  
Conoscerò/Conoscerai fra poco  
l'ingannator qual è.

**Adelberto**

Noi deponiamo il brando,  
pace t'offriam, se vuoi.  
Tra la regina e noi  
chi ti potrà ingannar?  
(Ah! trattar potendo l'armi,  
quanto costa il simular!)

**Ottone**

Depongo io pure il brando,  
pace sia pur fra noi.  
Fra la regina e voi  
ondeggio in giudicar.  
(Ah! trattar potendo l'armi,  
quanto costa il simular!)

**Adelberto**

Amico ricetto  
io t'offro in Canosso.

**Ottone**

L'amico ricetto  
m'è grato a Canosso.  
(Dell'alma il sospetto  
celare non posso.)

**Adelberto**

(Dell'alma il dispetto  
frenare non posso.)  
Eterna, verace,  
ci unisca la pace...

**Ottone e Adelberto**

...e nodo ci stringa  
di salda amistà.  
(L'indegna lusinga  
tradita sarà.)

*Partono.*

---

Vestibulo.

---

**Scena ottava**

*Eurice.*

**Recitativo****Eurice**

»Alcun non giunge... Incerta io sono... Ah! forse«  
»s'è tradito Adelberto, e la possanza«  
»d'Ottone sfidò. Desio di regno e tema«  
»mi straziano a vicenda. Ah! non ti avessi«  
»mai posseduto, mai, neppure un giorno,«  
»o funesta corona,«  
»se il fato mi ti toglie e altri ti dona.«

**Scena nona**

*Berengario e detta.*

**Berengario**

[10] Cadde nel laccio Ottone: il nostro intento  
Adelberto compì. Fra poch'istanti  
giunge col figlio nostro Ottone stesso.

**Eurice**

Da mille dubbi oppresso  
mi batte il core, e incerto il mio pensiero  
fidar non sa. Che speri mai?

**Berengario**

Che spero?  
Vedi: in Canosso ei viene  
solo o con pochi; la possente armata  
mentre lunghi si sta da quelle mura,  
alto disegno il mio pensier matura.

**Eurice**

»Ah! tolga il cielo che sì tardo inganno«  
»non ci ritorni a danno!«

**Berengario**

»E che vorresti?«  
»Levar la fronte adesso«  
»perch'io restassi sul momento oppresso?«  
»Chi si oppone a tant'oste; e chi raffrena«  
»del popolo la piena«  
»che, mentre in campo tenterei la sorte,«  
»chiuder per sempre ci potria le porte?...«  
Odi come l'arrivo  
si festeggia d'Ottone... Miralo: ei giunge...

**Eurice**

L'accompagna gran popolo...

**Berengario**

Ti calma.  
Fungi, e nascondi il tuo rancor nell'alma.

**Scena decima**

*Popolo che precede Ottone. Ottone con  
Adelberto; seguito d'Alemanni  
e di soldati di Berengario,  
il quale va incontro con Eurice ad Ottone.*

**[11] N. 4 Coro****Coro e Iroldo**

Viva Ottone, il grande, il forte,  
nostra gloria e nostro onor.  
Adelaide in te ravvisi  
degli oppressi il difensor.

**[12] Recitativo****Berengario**

Vedi, signor? Non fra nemici tuoi  
giungi in Canosso. Ognun t'inchina. Io bramo  
che del popolo il plauso a te palesi  
quanto noi siamo ad onorarti intesi.

**Ottone**

Udisti il nome che fra' plausi e i canti  
la gente pronunziò? Dov'è Adelaide?  
Dove misera soffre i mali suoi?

**Scena undicesima**

*Adelaide, sempre vestita a lutto, e detti.*

**Adelaide**

Ecco quell'infelice a' piedi tuoi.

**Ottone**

Adelaide!... sei tu!... Sorgi... (qual vista!  
Qual ferita al mio cor!... O di Lotario  
vedova sventurata! Ah qual ti mostri  
allo sguardo d'Ottone!...)  
Sorgi: parla; delitti alcun t'appone.

**Adelaide**

Delitti!... Il ciel mi vede, il ciel, che invoco  
scudo a' mali ch'io soffro. Hai tu sentito  
di Lotario tradito  
la morte raccontar? della sua sposa  
la dolente, affannosa  
vita peggior di morte? Io quella sono.  
Signor, quella son io;  
implorare vendetta è il fallo mio.

**Adelberto**

»Vendetta! e quale? Fu Lotario estinto;«  
»chi d'accusarne hai tu coraggio?«

**Adelaide**

»Indegno!«  
»E il chiedi?«

**Berengario (ad Adelberto, sottovoce)**

»Per pietà, frena lo sdegno.«

**Adelaide**

»Signor, quant'io l'amava«  
»quanto l'odiar costoro«  
»tutta Italia lo sa. Morte improvvisa«  
»troncò i suoi giorni; io versai pianto, ed essi«  
»fur veduti gioirne. Altro io non parlo.«

**Adelberto**

»(Frenar lo sdegno? E chi potria frenarlo?)«

**Adelaide**

»Di quel giorno fatal vada per poco«  
»la memoria in obbligo. Ma chi vi diede«

»d'assalirmi il poter? Perché ridurmi«  
»a fuggirne raminga; a farmi stanza«  
»delle inospitali selve entro l'orrore?«  
»Empi! perché?...«

**Adelberto**

»Fu la cagione amore...«

**Berengario (interrompendo)**

»E amor di patria. Chi soffrir potea«  
»che la tua fuga e l'odio tuo per noi«  
»eccitasse discordie?«

**Adelberto**

»E l'ottenesti;«  
»e contro noi superba«  
»sempre nutri il tuo core sdegno più fiero.«

**Berengario**

»Ma ti perdi.«

**Eurice (sottovoce ad Adelberto)**

»Che fai?«

**Adelaide**

»Perfidi, è vero.«  
»Ma in chi trovar potea«  
»cor generoso, che pietà sentisse«  
»del mio stato crudel?«

*A Ottone.*

»Per te, signore,«  
Se vale il pianto; se innocenza vale,  
dal periglio fatale,  
ch'io cercai d'evitar, salvami, oh dio!  
E ti mova pietà del pianto mio.

**Ottone**

La mia pietade hai tutta,  
impareggiabil donna; io l'ascoltai  
dal di che cominciai  
a saper tue sventure, e l'Alpi ascesi.  
Cessa dal pianto; intesi:  
vendicata sarai. Trono più grande  
ti prepara il mio cor, vinto da tanta  
sovrumana virtù. Popolo, ascolta:  
Tua futura grandezza in lei riposa.  
La rispetti la terra: ella è mia sposa.

**Ripresa del Coro****Coro e Iroldo**

Plauda il mondo in sì bel giorno  
d'Adelaide al difensor.  
Solo echeggino d'intorno  
lieti cantici d'amor.  
Trista idea d'affanni e pene  
più non turbi il nostro cor,  
or che premia un dolce imene  
la bellezza ed il valor.

*Parte dietro Ottone.*

**Scena dodicesima**  
*Adelberto e Berengario.*

**[13] Recitativo**

**Adelberto**

Tacer! sempre tacer! Tanta costanza, padre, io non ho. Come! aspettar tu vuoi forse che in faccia a noi la conduca all'altare e di sua mano ci strappi il serto? Omai soffrire è vano.

**Berengario**

Folle! Sì presto obblii Berengario chi sia? Credi ch'io voglia vilmente soggiacer? Desio più grande, più cocente del tuo mi strugge il core: io bramo un regno, e tu, codardo, amore.

**Adelberto**

Ma che costava alla regina avanti stringere un ferro e qui svenarlo?

**Berengario**

E poi chi da tanti guerrieri, chi salvarci potea? Piena vendetta avremo e tosto. Numerosa gente, che in soccorso chiamai, già ver Canosso ascolto che s'invia... Taci: ingannato l'esercito nemico da falsa sicurtà, nutrir sospetto non può se fidar vede Ottone stesso. Lasciami; non temer: ei cadrà oppresso.

**N. 5 Aria Berengario**

Se protegge amica sorte pochi istanti il mio disegno, perderà la vita e il regno questo prode vincitor. Mirerò con ciglio asciutto dell'indegna i prieghi e il pianto. Fia mia gloria e sol mio vanto la vendetta ed il furor.

*Partono.*

**[Dopo la scena dodicesima]**

**[Aria Eurice (Firenze, 1820)]**

*Eurice sola.*

**[14] Recitativo**

**Eurice**

L'amor del figlio, ed il desio di regno mi straziano a vicenda. Ah! non ti avessi mai posseduto, mai neppure un giorno, o funesta corona, se il fato mi ti toglie e altrui ti dona.

**N° 5<sup>bis</sup> Aria Eurice**

Vorrei distruggere del figlio i voti, vorrei reprimere dell'alma i moti. Ma per tal opera vigor non ho. Quanto mi costi, desio d'un regno! Tu quello fosti crudel, capace che amica pace da me involò.

*Parte.*

---

Gabinetto.

**Scena tredicesima**

*Adelaide abbigliata riccamente. Coro di damigelle.*

**N. 6 Coro e Cavatina Adelaide**

**Coro**

**[15]** O ritiro che soggiorno fosti un tempo del dolor, ah! ti cambia in questo giorno in asilo dell'amor. L'adorata principessa consolata alfin sarà. Si gioisca: il dì s'appressa della sua felicità.

**Adelaide**

**[16]** Occhi miei, piangeste assai; tempo è alfin di respirar. Contemplate un raggio omai di contento a noi brillar. Ah! che tutto è lieto intorno; io comincio a giubilar. O cara immagine ch'io porto in petto tu sola all'anima puoi dar diletto, le mie sventure puoi terminar.

**Scena quattordicesima**

*Iroldo, Adelaide, indi Ottone.*

**[17] Recitativo**

**Iroldo**

Pur mi lice una volta, augusta principessa, vederti in libertà! »Giorno più bello« »di questo non spuntò. Esci ed ascolta« »come gioisce e come« »alza il popolo al cielo il tuo gran nome.«

»Te chiama ad alta voce,«  
 »ed affretta l'istante in cui consorte«  
 »Ottone si unisca a te.« Già si prepara  
 solenne festa al tempio, e alzata è l'ara.

**Adelaide**

E Berengario ed Adelberto?

**Iroldo**

In core  
 ben fremon quelli; ma chi mai s'oppone  
 quando il popolo grida e parla Ottone?  
 Eccolo; ei viene.

*Si ritira.*

**Ottone**

Principessa, alla fine  
 più de' tiranni tuoi temer non dei.  
 Un'altra volta sei  
 in questo suol regina. Ottone felice  
 del trono che ti diede,  
 tranne la destra tua, mercé non chiede.

**Adelaide**

Signor, io la promisi  
 quando il soccorso tuo chieder osai.  
 La fede manterrò che ti donai.

**Ottone**

Ah! se del tuo sembiante  
 e delle tue virtù preso il mio core,  
 principessa, non fosse, io la tua destra  
 chiederti non vorrei; ma sento, oh dio!  
 che lieto senza te più non son io.

**Adelaide**

Ah! signor.

**Ottone**

Che vuoi dirmi?... Il popol tutto  
 le nozze tue desia: parla, io son pronto,  
 se d'amarmi ricusi, a girne altrove,  
 e celarti, se il brami, il mio dolore.

**Adelaide**

Ah! no; son tua;  
 t'offro la destra e il core.

**[18] N. 7 Duetto Adelaide-Ottone**

Mi dai corona e vita,  
 mio difensor t'onoro;  
 sposa mi vuoi, t'adoro,  
 dell'alma mia signor.

**Ottone**

Che difensor ti sono  
 spargi, mio ben, d'obblio;  
 che amante tuo son io  
 sol ti rammenta ognor.

**Adelaide**

Te solo il core adora.

**Ottone**

L'idolo mio sei tu.

**Adelaide e Ottone**

Me lo ripeti ancora,  
 e non mi dir di più.

**Ottone**

Vieni al tempio, ah! vieni, o cara,  
 al mio sen per sempre unita.

**Adelaide**

T'amerò, qual t'amo all'ara,  
 finché il ciel mi serba in vita.

**Adelaide e Ottone**

Sempre altare ov'io t'adori,  
 sempre tempio il cor sarà.  
 Sempre che il cor t'adori,  
 sempre fido a te sarà.  
 Tu che i puri e casti affetti,  
 dolce Amor, nell'alma accendi,  
 tu proteggi, tu difendi  
 così bella fedeltà.

*Partono.*

Piazza di Canosso; edifici maestosi intorno.

**Scena quindicesima**

*Popolo, indi Berengario, Adelberto, Eurice e  
 seguito di guerrieri, parte de' quali si spargono per  
 la scena.*

**N. 8 Finale Primo****Coro**

**[19]** Schiudi le porte, o tempio,  
 del sacro limitare.  
 Infiora, o santo altare,  
 in così lieto di.  
 Augusta al par di questa  
 coppia non mai si unì.

**Adelberto (al padre)**

»Odi que' plausi?... Io fremo!«

**Berengario**

»Volti in dolor saranno..«

**Adelberto e Berengario**

(Riposa in canti, in gioia  
 tutto il nemico campo;  
 al gran disegno inciampo  
 non si farà così.)

**Scena sedicesima***Ottone, Adelaide, Iroldo, seguito.***Adelberto** (come sopra)

Ecco Adelaide e Ottone...

**Berengario**

A finger segui e taci.

**Coro** (ora all'uno, ora all'altra)Queste di fior corone,  
queste brillanti faci,  
a te composte sono,  
splendono accese a te.  
Il ciel vi accordi in dono  
quanto concede ai re.**Ottone****[20]** O degl'itali regnanti,  
caro germe, amato pegno,  
vieni al tempio, vieni al regno  
dell'Italia e del mio cor.**Adelaide**Specchio illustre de' regnanti,  
generoso mio sostegno,  
maggior lustro acquista il regno  
se pietà lo adorna e amor.**Adelberto e Berengario** (fra loro in disparte)(Ah! componi il tuo sembiante,  
non traspiri il gran disegno.  
Non è vostro ancora il regno,  
stringo, o folli, il brando ancor.)**Adelaide e Ottone**Cara man, ch'io stringo e premo,  
pegno tenero d'amore,  
ti riposa sul mio core  
che si sente a palpitar.  
Non mi devi un sol momento,  
cara mano, abbandonar.**Adelberto e Berengario**(Si avvicina il gran momento;  
o mio cor non vacillar.)*Mentre si avvicinano al tempio si ode in qualche  
distanza strepito d'armi, che andrà crescendo  
sino al termine dell'atto.***Ottone****[21]** Quale improvviso strepito!**Adelaide**

Quale fragor funesto!

**Adelberto** (a Berengario)Stringi l'acciaro e svelati;  
il nostro campo è questo!**Berengario**

Il nostro campo è questo!

**Scena diciassettesima***Ernesto frettoloso, con guerrieri alemanni, e detti.***Ernesto**Signor, tu sei tradito,  
fuggi, in periglio sei.**Adelberto** (a Ottone)È tutto alfin compito.  
Resta; tremar tu dei!  
Mira: guerrieri, olà.*Escono i soldati di Berengario.***Ottone**Finché l'acciar mi resta,  
perfidì, non pavento.*Snuda la spada.***Adelberto**

Vieni, s'hai cor...

**Adelaide**

T'arresta...

*Correndo or dall'uno, or dall'altro.*

Empi... morir mi sento...

*I soldati di Berengario s'azzuffano coi soldati  
alemanni; Berengario e Adelberto con Ottone  
ed Ernesto; Adelaide è arrestata  
fra i soldati di Berengario.***Adelberto e Berengario***A Ottone.*Giunto è alfin di vendetta l'istante;  
punirò nel tuo sangue l'offesa.*Ad Adelaide.*Trema; invano al tuo perfido amante  
col tuo pianto far tenti difesa.*A soldati.*Su, guerrieri; il comune nemico  
per mia mano trafitto sarà/cadrà.**Adelaide**Ah! soccorso! Che barbaro istante.  
Giusto cielo, punisci l'offesa.  
Arrestate... salvate l'amante...  
Io non trovo, io non spero difesa...  
Ah! che tutto il destino nemico  
consumato il suo sdegno non ha.**Ottone**Traditori! Vi cedo un istante,  
per punir più feroce l'offesa.  
Giusto Cielo, proteggi l'amante;  
a lei fate, guerrieri, difesa.  
Ah! tremate; il destino nemico  
a me tolto il valore non ha.*Il coro canta ora le parole d'Adelaide, ora quelle  
di Ottone. Tutto esprime confusione e spavento.*

**CD 2****Atto Secondo**


---

Intrno della fortezza di Canosso  
come nell'atto primo.

---

**Scena prima***Coro di guerrieri di Berengario e d'Adelberto.***[1] N. 9 Introduzione****Coro**

Come l'aquila che piomba  
sulla timida colomba,  
qual lion che in mezzo arriva  
alla greggia fuggitiva,  
Berengario ed Adelberto  
sovra Ottone tremante e incerto,  
si scagliarono a vicenda,  
ed in fuga Ottone andò...  
Il superbo alfine apprenda  
qual valor nostr'alme accenda.  
Sappia alfin che ne' cimenti  
siamo intrepidi e possenti.  
Che il destin che ci colpisce  
non ci piega né avvilisce,  
che degli avi generosi  
la costanza ci restò.

*Si allontanano.***Scena seconda***Adelberto, Eurice.***[2] Recitativo****Adelberto**

Vincemmo, o madre. Fra le feste insane  
l'ostil campo sorpreso, invano opporci  
breve contrasto osò. La sua salvezza  
alla fuga commise; Ottone stesso  
da tante schiere oppresso  
fugge, e fischiarsi a tergo ode tremendo  
del vincitore Berengario il brando.

**Eurice**

Lieta ritorno alfin. Quanto tremai  
dirti non so. Pur nostro è il regno, è tua  
d'Adelaide la destra.

**Adelberto**

Umana forza  
rapirmela non può; quando ritorni  
Berengario dal campo io la possiedo!...  
Ma comparir la vedo.  
»mesta insieme e sdegnosa... lo voglio, o madre,«  
»placar quel core.«

**Eurice**

»E puoi sperarlo? È vana«  
»ogni preghiera: usar rigore è forza.«

**Adelberto**

»In lei lo sdegno ammorza«  
»forse il rigor?« *Lasciami seco.*

**Eurice**

Io parto.  
Com'èsi il dover e amor ti sprona,  
pur che giovi all'intento, a lei ragiona.

**Scena terza***Adelaide, Adelberto.***Adelberto**

Torno, Adelaide, e torno  
d'Ottone vincitore. Vedi: in colui  
più speranza non hai. Misera e priva  
di consorte e di regno, in Adelberto  
regno e consorte, ove ti piaccia, avrai.  
Parla; il tuo cor si placherà giammai?

**Adelaide**

Placarsi il core d'Adelaide? E il pensi?  
Avvi delitto, che per volger d'anni  
non ottiene perdono, a cui non vale  
pentimento e rimorso, e il vostro è tale.

**Adelberto**

Di che pentirmi? Ebbe Lotario forse  
morte da me?

**Adelaide**

Chi mi rapì lo sposo  
ben io conosco, e chi m'offende.

*In atto di partire.***Adelberto**

Ah! senti...  
»Io non t'offendo: amarti è offesa? Io voglio«  
»possedere il tuo cor; se non l'ottengo«  
»misero io sono; eccoti il mio desire:«  
»o stringer la tua destra, oppur morire.«

**Adelaide**

»Non mi parlar di morte: indegno sei«  
»di morire per me. Ben io, piuttosto«  
»di vivere al tuo fianco,«  
»morte incontrar saprò; che dolce è morte«  
»quando si lascia un nome«  
»di macchia privo...«

**Adelberto**

»E tu l'avresti? E come?«  
»Sol di veder ci estinti«  
»solo stragi tu brami, e gloria attendi?«  
Placati, o donna; intendi  
quanto grida la patria: i mali miei  
non prolungar; tiene Adelberto il trono,  
dividilo con lui, contento io sono.

**[3] N. 10 Duetto Adelaide-Adelberto**

Della tua patria ai voti  
unisco i voti miei;  
servi, Adelaide, a lei,  
cedi crudele, a me.

**Adelaide**

Vanne; quest'alma afflitta  
i voti tuoi disprezza.  
Solo a mirare è avvezza  
un traditore in te.

**Adelberto**

Fugge Otton, e speri ancora?

**Adelaide**

Tu pretendi averne fama?

**Adelberto**

Sì: l'inganno anch'esso onora,  
pur che giovi a chi lo trama.

**Adelaide**

Te conosco a questi sensi  
e il tuo vile genitor.

**Adelberto**

(Oh rossore! Al tradimento  
alma mia tu non nascesti.  
Ah! tu solo mi facesti  
così vile, o crudo amor.)

**Adelaide**

(Sospettar di tradimento  
alma mia tu non sapesti.  
I tuoi vanti amor son questi  
quando accendi un empio cor.)

**Scena quarta**

*Coro di guerrieri frettolosi e spaventati e detti.*

**Coro**

Ah! signor, perduti siamo; vinse Otton.

**Adelaide**

Gran Dio!

**Adelberto**

Che sento!

**Coro**

La fortuna in un momento  
per Otton si dichiarò.  
Berengario circondato,  
prigionier di lui restò.

**Adelberto**

Ah! vincesti, ingiusto fato!  
Che risolvo, oh dio! che fo?

**Adelaide**

Ah! destin ti sei placato;  
ah! contenta ancor sarò.

**Adelberto**

Quella gioia che in fronte ti brilla  
cela ancora, spietata, nel core.

**Adelaide**

Nella gioia quest'alma è tranquilla,  
come in mezzo agli affanni, al dolore.

**Adelberto**

Perderò la corona e la vita,  
ma rapita al mio sen non sarai,  
ma giammai sposa altrui ti vedrò.

**Adelaide**

Puoi rapirmi, tiranno, la vita,  
se rapita la pace tu m'hai,  
ma giammai tua consorte sarò.

*Parte Adelaide; dal lato opposto parte  
Adelberto co' guerrieri.*

**Scena quinta**

*Iroldo.*

**[4] Recitativo****Iroldo**

Vederti in pianto e non poterti mai,  
principessa infelice,  
porgere aita!... Arride a' cori ingiusti  
dunque la cieca sorte?  
Ah! se d'alcun la morte  
giovar potesse alla dolente, oh Dio!  
la vittima opportuna, ecco, son io.

*Parte.*

*Vestibolo come nell'atto primo.*

**Scena sesta**

*Adelberto, Eurice, coro di guerrieri.*

**Adelberto**

Lasciami: invan mi preghi...

**Eurice**

E il genitore  
lascerai fra nemici?

**Adelberto**

E perderemo  
di sudor tanto il frutto in un sol giorno?  
Cedere a un'ombra di timore? Oh scorno!

**Eurice**

Un'ombra di timor! Ma non sentisti  
d'Ottone il messaggier? Se tu non rendi  
Adelaide all'istante, a cruda morte  
Berengario condanni.

**Adelberto**

»Oh madre! Il tuo«  
»tremante amor t'accieca.«

**Eurice**

»E al messaggiero«  
»che risponder potrai?«

**Adelberto**

»Che nulla io temo.«

**Eurice**

»E il cambio offerto?«

**Adelberto**

»Io lo ricuso.«

**Eurice**

»Io fremo!  
»Né ti muove, o crudele«  
»il paterno periglio?«

**Adelberto**

»Altro io non vedo«  
»che Adelaide posso,«  
»che perderla non posso.«

**Eurice**

Almeno ascolta  
il pianto d'una madre.

**Adelberto**

Pianto indegno di te, di me, del padre.

**Eurice**

O indegno figlio! Oh pena!...  
A che serbi la madre!... Or, via, mi svena.

**N. 11 Aria Eurice**

Sì, sì, mi svena nel tuo furore,  
giacché il mio core  
pace non ha.  
Ah! che non servano  
sospiri e lacrime;  
deh! compi, o barbaro,  
tua crudeltà.

*Parte.*

**Scena settima**

*Adelberto, coro.*

**Adelberto**

Fermati... Non m'ascolta... Ah! chi mi pose  
la benda agli occhi?... Prepotente amore  
tutti gli affetti si usurpò del core.

**[5] N. 12 Scena ed Aria Adelberto****Coro**

Berengario è nel periglio  
sol per te,  
Ah! rammenta ch'eri figlio  
pria che re.

**Adelberto**

Figlio son io... lo sono... Atroce guerra  
si fa qui dentro... lo non ho fibra in petto  
che natura non tocchi, amor non mova...  
Strazian quest'alma a prova  
empiendomi di larve e di paura...  
Chi vincerà non so.

**Coro**

Vinca natura.

**Adelberto**

Grida, natura, e desta  
la mia virtù sopita,  
e libertade e vita  
il genitore avrà.  
Ah! che intanto a me rapita  
Adelaide, oh dio, sarà!

**Coro**

Non pentirti; e sia compita  
la bell'opra, per pietà.

**Adelberto**

Come vivere potrei  
senza lei  
che non posso abbandonar?  
Oh pensiero di dolore!...  
Taci amore...  
Io ritorno a vacillar.  
Ascolto i gemiti  
del genitore,  
tutti gli spasimi  
provo d'amore;  
risolvo e dubito,  
avvampo e gelo;  
nemici ho gli uomini,  
nemico il cielo;  
pietoso e barbaro  
amor mi fa.

**Coro**

Ascolta gli uomini,  
ascolta il cielo:  
del padre esigono  
la libertà.

*Adelberto parte agitato; il coro lo segue.*

**Scena ottava***Eurice, Iroldo.***[6] Recitativo****Eurice**

Vieni: alla mia nemica  
io stessa parlerò. Fugga, e lo sposo  
salvi così da morte.  
Della cittade io le aprirò le porte.

**Iroldo**

Ti ricompensi il cielo  
dell'opra generosa. Oh! qual ne avrai  
per tutta Italia onori.

**Eurice**

Taci: non farmi  
pentir del mio disegno. Il trono io perdo,  
mentre Adelaide oggi a salvare imprendo:  
ecco l'onore che dall'opra attendo.

**Iroldo**

»Paga d'aver lo sposo«  
»sottratto a morte, dal tuo core almeno«  
»premio n'avrai; questo ti basti.«

**Eurice**

»Ah! vieni,«  
»né più parlar. Forza è piegar la fronte«  
»al destin che mi preme.«  
»Ambi ne andrete all'ostil campo insieme.«

*Partono.*

---

**Veduta del Lago di Garda come nell'atto primo.**

---

**Scena nona***Ottone, Ernesto, guerrieri alemanni.***Ernesto**

Signor... come imponesti,  
il gran cambio proposi ad Adelberto.  
D'accorso incerto  
molto in pria si mostrò, poscia s'arrese.  
Ei di poter richiese  
teco parlar, purché non trovi inciampo  
al suo venir e al suo partir del campo.

**Ottone**

Sicuro ei venga.

*Alle guardie.*

Il prigionier si guidi  
al mio cospetto.

*Ernesto parte.*

O mia vittoria vana,  
se Adelaide ho perduta, e se col padre  
di cambiarla ricusa il figlio indegno!

**Scena decima***Berengario, Ottone, poi Ernesto.***Berengario**

(Io prigioniero! Oh mia vergona! Oh sdegno!)

**Ottone**

Mirami in volto, o Berengario, e vedi  
il tuo giudice in me. Perfido! dimmi  
che ti giovò il tradirmi? Ogni dritto  
ti tolse il tuo delitto,  
e perdesti per sempre e trono e serto.  
Non li sperar giammai.

**Ernesto**

Giunge Adelberto.

**Scena undicesima***Adelberto e detti.***Berengario**

Adelberto! mio figlio!

**Adelberto**

Oh padre mio!  
Qual ti lasciai! qual ti riveggo!

*A Ottone.*

Il primo  
all'affetto figliai pensier si doni,  
del cambio che ascolta poi si ragioni.

**Berengario**

Cambio, dicesti?

**Adelberto**

La tua vita, o padre,  
sol da quello dipende; onde salvarti,  
rendo Adelaide. Ottone, intesi: accetto  
l'offerta che mi festi.

**Berengario**

Io la rigetto.

**Ottone**

Come!

**Adelberto**

Perché?

**Berengario**

Fia ver? A questo segno  
vile sei tu? Ceder colei? Sì tosto  
scordar potesti qual sudor versai  
per salvar la mia preda; ed involarla  
a me pretendi? »Onde tal dritto? Parla.«

**Adelberto**

»Dal tuo periglio. S'ei non fosse, o padre,«  
»chi rapir Adelaide a me potria?«

**Berengario**

»Ogni periglio pria«  
 »di vestir regio manto in mente avea;«  
 »tutti li disprezzai;«  
 »corona io volli o morte.«

**Ottone**

»E morte avrai.«  
 »Vedrassi in faccia a quella«  
 »se intrepido sarai siccome ostenti.«  
 »Al mio voler consenti,«  
 »o tutta l'ira mia sul capo aspetta.«

**Berengario (al figlio)**

»Vanne, e comincia tu la mia vendetta.«

**Adelberto**

»Oh! padre, ad ogni costo«  
 »salvarti io bramo. La tua vita io compro«  
 »col sacrificio d'ogni affetto mio.«

A Ottone.

»Adelaide, signor, render vogl'io.«

**Berengario**

»Ferma; io lo impongo.« O figlio mio, non pensi  
 quanto entrambi perdiam! Più della vita  
 toglier mi vuoi, se di regnar mi togli.  
 Odimi, Ottone: se Adelaide io dono  
 voglio in mercede dell'Insubria il trono.

**Adelberto**

(Che dirà?)

**Ottone**

(Che risolvo?)

**Berengario**

A questo prezzo  
 Adelaide ti rendo,  
 io morrò se ricusi.

**Ottone**

(Ah! che Adelaide  
 val più d'un regno.) Ebben, l'Insubria è tua.  
 Acconsento al gran patto. A me la destra  
 porrà, e pegno di fede oggi sia questa.  
 Vieni all'accordo: io già soscrivo...

**Scena dodicesima**

Adelaide accompagnata da Iroldo, e detti.

**Adelaide**

Arresta.

Ottone, Berengario ed Adelberto  
 rimangono attoniti.  
 Breve pausa.

**[7] N. 13 Quartetto**

Adelaide-Ottone-Adelberto-Berengario

**Ottone**

Adelaide!... oh ciel! che vedo?  
 Chi spezzò le tue catene?  
 Pur t'abbraccio, amato bene:  
 incomincio a respirar.

**Adelaide**

Mi ravvisa. Al sen ti riedo;  
 sciolse amor le mie catene.  
 Pur t'abbraccio, amato bene:  
 pur comincio a respirar.

**Adelberto e Berengario**

(Adelaide... oh ciel! che vedo?  
 Chi spezzò le sue catene?  
 Perché morte a me non viene?  
 Ho finito di sperar.)

**Ottone (ad Adelberto)**

Parti. Alle chiuse mura  
 affretta il tuo ritorno.  
 Prima che manchi il giorno  
 mi rivedrai colà.

**Adelberto**

Parto; ma pria mi serba  
 la data fé tu stesso.  
 Sia di tornar concesso  
 al padre in libertà.

**Adelaide (a Berengario)**

Sì, l'otterrài; promessa  
 n'ebbe la tua consorte  
 quando m'apri le porte  
 della fatal città.

**Berengario**

Oh tradimento!... lo resto:  
 la libertà disprezzo;  
 vita non compro a prezzo  
 d'infamia e di viltà.

*Adelberto tira in disparte Berengario, Ottone  
 Adelaide, e tutti nel medesimo tempo dicono:*

**Adelberto**

Cedi, o padre, e la vendetta  
 vieni a compiere con me.

**Berengario**

Vanne; lasciami: ah! vanne;  
 pago io son se l'ho da te.

**Ottone (ad Adelaide)**

Vuoi ch'ei parta? Ah no, vendetta  
 io giurai di far per te.

**Adelaide**

A giurarlo io fui costretta  
 a chi libera mi fe'.

**Ottone** (a Berengario)

Fuggi, e a lasciar preparati  
il mal premuto trono.

**Adelberto** (al medesimo)

Alla tua gloria serbati.  
Guida a' tuoi passi io sono.

**Adelaide** (come sopra)

Vanne, ed almen ricordati  
quant'io t'accordo in dono.

**Berengario**

Vado: vedrai qual uso  
del dono tuo farò.

**Berengario e Adelberto**

Non credere un giorno  
d'avermi avvilito.

All'armi ritorno,  
al campo t'invito;  
rinasce nel core  
l'antico valore,  
e l'uso del brando  
perduto non ho.

**Ottone**

È giunto il gran giorno,  
il regno è finito.  
Al campo ritorno,  
accetto l'invito.  
Mi accresce il valore  
la forza d'amore,  
che solo del brando  
la destra mi armò.

**Adelaide**

È giunto il gran giorno,  
il regno è finito.  
(Tremante ritorno,  
il core ho smarrito.)  
Ti accresca il valore  
la forza d'amore.  
Fuorché nel tuo brando  
speranza non ho.

*Partono Adelaide e Ottone verso la tenda;  
Berengario e Adelberto fuori del campo.*

---

Magnifica tenda.

---

**Scena tredicesima**  
*Ernesto, guardie; indi Iroldo.*

**Recitativo**

**Ernesto**

Compagni, a voi fidata  
sia la sposa d'Ottone. Allorché accesa  
la battaglia sarà, di questa tenda

all'ingresso vegliate.

Difendetela voi. Fatta sicura,  
Adelaide riposi e non paventi  
alcun nemico che assalirla tenti.

**Iroldo**

»Più che non pensi, Ernesto,«  
»grave sarà la pugna. È ver che pochi«  
»di Berengario sono,«  
»d'Adelberto i guerrier, ma coraggiosi,«  
»ed il coraggio loro accresce e addoppia«  
»della feroce coppia«  
»il furor disperato.«

**Ernesto**

»Ottone è tale«  
»ch'ogni furor sostiene:«  
»lo vedrai vincitor.«

**Iroldo**

»Ecco che viene.«

**Scena quattordicesima**

*Ottone e detti.*

**Ottone**

Ogni guerriero, Ernesto,  
all'armi si prepari. Alto s'ascolta  
dalle nemiche mura  
sollevarsi fragor. Fra poch'istanti  
all'ultimo cimento  
Berengario e Adelberto  
di Canosso usciranno.

*Ad Iroldo.*

»E tu che fosti«  
»in cotante sciagure«  
»d'Adelaide il sostegno,«  
»mercé ne avrai poich'io ritorni al regno.«

**Iroldo**

»Quando signor, la spada«  
»cinsi di cavalier, farmi giurai«  
»del giusto protettor; pago son io«  
»d'aver serbato il giuramento mio.«

**Ernesto**

Giunge Adelaide a te.

*Ernesto parte.*

**Scena quindicesima**  
*Adelaide e detti.*

**Adelaide**

[8] Come son brevi,  
o principe diletto,  
gl'istanti del piacere! A' miei timori  
per te ritorno, e nella nuova pugna,  
benché mi rassicura il tuo valore,  
mille perigli, oh dio! vede il mio core.

**Ottone**

Cessa dal palpitar. Questo, o mia vita,  
è l'estremo periglio. Il ciel arride  
propizio al mio coraggio e a' dritti tuoi;  
scaccia il timor: combatterà per noi.

**Adelaide**

Se grate son le lagrime  
al ciel in tal periglio,  
vieni, mio cor, sul ciglio,  
deh corri a lagrimar.

**Scena sedicesima**

*Ernesto, coro di guerrieri, e detti.*

**Ernesto**

Signor, già di Canosso  
Berengario e Adelberto  
coll'esercito uscir; già le feroci  
grida appressarsi a noi sentii dal campo;  
mirai dell'armi in faccia al sole il lampo.

**Ottone**

Vadasi.

*Ad Adelaide.*

Addio.

**Coro (rientrando)**

Alla gioia il cor prepara:  
il nemico è vinto già.

**Adelaide**

Temere un danno  
per un momento;  
pianger d'affanno,  
poi di contento,  
questo è il maggiore  
piacer d'amore,  
che possa un'anima  
giammai provar.

**Coro**

A tanto amore,  
a quel valore,  
giammai vittoria  
potea mancar.

Esterno della fortezza di Canosso.

**N° 15 Finale Secondo:**  
**Core, Scena ed Aria Ottone**

**Scena diciassettesima**

*Le porte sono aperte; la scena è occupata dall'esercito vincitore e da' prigionieri. Esce il popolo dalla fortezza, portando corone di fiori e d'alloro. Ottone comparirà sopra un carro trionfale, seguito da Adelberto e da Berengario incatenati.*

**Coro**

**[10]** Serti intrecciar le vergini  
de' più pregiati fiori,  
ordir corone i giovani  
di sempre verdi allori  
quando a battaglia, intrepido,  
si mosse Otton così.  
Più belli in fronte ridano  
al vincitor i fiori,  
più belli al crin verdeggino  
del grande Otton gli allori,  
che vinse Berengario  
due volte in un sol dì.

**Scena diciottesima**

*Adelaide seguita da Iroldo. Ottone scende dal carro e va ad incontrarla. Berengario e Adelberto, in aspetto sdegnoso, rimangono in disparte.*

**[9] N. 14 Scena ed Aria Adelaide****Adelaide**

Ah, vanne... Addio... Vieni al mio seno, o caro,  
un'altra volta ancor. Col pianto mio  
indebolire, oh dio!  
non voglio il tuo coraggio; io lo nascondo,  
e fra i perigli di sì lieto istante  
intrepido ti rende il core amante.

*Si scioglie un velo e ne cinge Ottone.*

Cingi la benda candida  
che amor ti dona, o caro:  
quel velo e quell'acciaro  
faranno i rei tremar.  
Va' pur, mio bene, a vincere  
sotto si bella insegnà,  
svena quell'alma indegna  
che vuol con te pugnar.

**Ottone**

Bacio d'amor l'insegnà;  
saprò per lei pugnar.

*Parte col coro.*

**Ottone**

[11] Questi, che a me presenta  
del popolo l'amor, serti onorati  
sono al mio cor più grati  
della corona che mi splende in fronte,  
poiché gloria gl'intreccia, amor li dona;  
ma della mia corona  
e degli allori miei  
più cara, o principessa, a me tu sei.  
Vieni: tuo sposo e amante  
a questo cor ti stringo.  
Fra canti di vittoria  
del serto mio ti cingo.

Rammenti fama e gloria

che trionfai per te.

Ma rammenti il tuo bel core  
che giurommi amore e fé.

**Adelaide**

Ah! tu sai di quanto ardore  
piena l'alma amor mi fe'.

**Adelberto e Berengario**

(Dove ascondo il mio rossore?  
Un pugnal chi porge a me?)

**Coro**

Ti sorrida e gloria e amore,  
nostro prence e nostro re.

**Ottone**

Al trono tuo primiero  
regina ancor ti rendo;  
al soglio dell'impero  
meco a regnar t'attendo;  
a te dovrò mia gloria.  
dovrò mia fama a te.

**Adelaide**

Fra dolci vincoli  
ci stringa Amor.

**Adelberto e Berengario**

(O cielo, qual fulmine  
ci piomba al cor!)

**Coro**

Del ciel benefico  
splende il favor.

**Ottone**

D'Imene il talamo  
Amor ci addita;  
gioia gradita  
mi ferve in cor.  
E fra i più teneri  
soavi affetti  
dolci diletti  
prepara amor.

**Adelaide**

Fra dolci vincoli  
ci stringa amor.

**Adelberto e Berengario**

(Numi, qual fulmine  
ci piomba al cor!)

**Coro**

Del ciel benefico  
splende il favor.

**Fine**